

giovedì 6 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 15

Preoccupazione dei lavoratori per l'attacco del governo. Sulla previdenza Pezzotta avverte Palazzo Chigi: niente sorprese

# Cofferati: sull'art. 18 nessuna trattativa

Grande adesione nelle fabbriche agli scioperi contro i licenziamenti. Oggi si replica

Felicia Masocco

ROMA Il ministro del Welfare insiste nel definire «utile» lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro i licenziamenti illegittimi. I lavoratori lo hanno preso in parola e in massa hanno ritenuto utile scioperare contro il ministro del Welfare e tutto il governo che a colpi di delega intende modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. È stata dovunque altissima - oltre il 90% - l'adesione ieri alle due ore di stop proclamate da Cgil, Cisl e Uil. Oggi e domani si replica. E lunedì sarà blocco dei treni, bus e metro dalle 9 alle 13.

Il governo deve togliere le mani dall'arbitrato e dallo Statuto, «lo convinceremo o lo costringeremo a farlo», ha detto Sergio Cofferati intervenuto a Livorno in un'affollata assemblea alla stazione marittima. «È un attacco ai diritti delle persone più deboli - ha continuato il leader della Cgil - ci allontanerebbe dall'Europa perché la Carta dei diritti varata a Nizza prevede il divieto di licenziare senza giustificato motivo».

Dalla Solvay di Livorno alla Fiat di Melfi, dalla Wartsila, ex Grandi motori, di Trieste alla Marconi Tlc di Caserta e Genova (500 esuberanti dichiarati): due ore di sciopero e assemblee.

«Fermiamoli» è lo slogan scelto dalla Fiom del Piemonte per una campagna che i metalmeccanici, a cominciare dal leader, Claudio Sabatini ritengono non debba fermarsi, fino allo sciopero generale e «la Cgil dovrebbe proclamare anche da sola se ci fossero posizioni difformi tra i sindacati». Perché quello in atto con il governo «è uno tra i confronti più duri del dopoguerra», spiega Sabatini intervenuto al congresso della Fiom torinese che dopo 22 anni torna a organizzarsi a livello provinciale diventando così la prima Fiom d'Italia con quasi 26mila iscritti. Sarà guidata da Giorgio Airaud, attuale responsabile della Fiom di Collegno. Sempre a Torino, le forze del centrosinistra e Rifondazione comunista in consiglio comunale, con il sindaco Chiamparino, hanno approvato un ordine del giorno che chiede il mantenimento dell'articolo 18. Il centrodestra ha votato contro.

Dalla Zanussi di Susegana ai distretti industriali di Padova, i lavoratori sono usciti in strada, per contattare i cittadini e dare maggiore visibilità ad una protesta che poggia su grandi preoccupazioni. I licenziamenti, ma non solo. A ricordare i timori per le «insidie» sulle pensioni è stato il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta che chiede al governo di «evitare sorprese» e di non ascoltare le richieste della Confindustria. «Nelle assemblee - ha detto il leader della Cisl - c'è stato un dibattito attento e preoccupato sia sul lavoro che sulla previdenza. I lavoratori sono contrari a qualsiasi tipo di disincentivo alla pensione e a forme di decontribuzione che significano calo della prestazione futura». Il governo «dovrà tenerne conto».

Ma la mano tesa da Maroni a Confindustria, per questa non è abbastanza: da viale dell'Astronomia è arrivata la bocciatura della «bozza» di delega presentata dal ministro del Welfare, «non va nella direzione di una riforma previdenziale complessiva», si prevedono solo «piccoli aggiustamenti - ha detto

il direttore generale Stefano Parisi - incapaci di destinare risorse certe e prevedibili per una diminuzione del cuneo fiscale e contributivo». Gli industriali si augurano «una riforma strutturale» e dai sindacati arriva un nuovo altolà a qualsiasi ipotesi di disincentivo alla pensione di anzianità e alla minore contribuzione dei nuovi assunti. Se si introdurranno «il sindacato agirà di conseguenza», avverte Cofferati. Contro «sorprese» sulle pensioni si è espresso anche il leader della Uil. «Nella riforma del mercato del lavoro - ha detto Luigi Angeletti - il governo ha cambiato negli ultimi minuti e ha prevalso la posizione di Confindustria. Non vorremmo rivedere lo stesso film. Sarebbe grave».

Oggi ci saranno altri scioperi, così domani. Scendono in campo anche l'Uglo, con presidi in piazza e i lavoratori del Cub e lo Slai-Cobas di Milano che in concomitanza con la prima alla Scala terranno davanti al teatro una sorta di rappresentazione dell'Otello: manco a dirlo, i lavoratori licenziati faranno la parte di Desdemona.



Un'assemblea operaia

## Pulizie Fs, ancora un blocco a Milano

MILANO I lavoratori delle imprese che hanno in appalto dalle Fs le pulizie di treni e stazioni hanno dato vita ieri a blocchi del traffico ferroviario alla stazione Centrale di Milano e alla stazione di Lambrate. La protesta, che si è protratta per circa tre ore, è stata decisa dopo che l'incontro in programma l'altra sera al ministero del Lavoro si era concluso con un nulla di fatto. «Ci aspettavamo notizie tranquillizzanti che non sono venute - spiega Guido Scarpino della Filt-Cgil - I lavoratori vogliono soltanto difendere il proprio posto di lavoro contro i rischi della liberalizzazione selvaggia nascosti dietro il ricorso alle gare d'appalto».

In seguito alla protesta, una trentina di treni in partenza dalla stazione Centrale sono stati soppressi o hanno subito ritardi. Sulla questione appalti è intervenuto anche l'assessore regionale ai Trasporti della Toscana, Riccardo Conti.

I giovani in prima fila «per superare la paura». «Vado in pensione, tanti auguri e state uniti». «Allora, chi ha votato Berlusconi?»

## Metti un giorno alla Pirelli a parlare di lavoro

Giovanni Laccabò

MILANO La Pirelli con le sue due ore ha fatto quasi il pieno: «quasi» perché mancavano gli impiegati che il precariato costringe a stare in ufficio. Se è vero che lo sciopero è riuscito un po' dappertutto perché la storica Pirelli è un test che non sbaglia, tuttavia questa tornata di lotte unitarie è segnata dalla violenza della paura, il grande ricatto che ipotizza il futuro del sindacato, se passa la linea Maroni.

Alle 9 uffici e laboratori della Bicocca si svuotano mentre la mensa si riempie di operai e impiegati e proprio davanti al tavolo dei sindacalisti compare una fioritura di volti nuovi. Mica della tivù, questa è la

migliore gioventù pronta a spendersi per cause giuste, altrimenti non ci veniva all'assemblea, e due di loro prendono la parola. Una, Liana Cardinale che quando spiega perché è arrabbiata si becca l'applauso. Perché - spiega - il sindacato deve dare molta più attenzione ai giovani, che sono i principali bersagli. Lo sa bene lei che lavora alla Corning, la costola creata da Pirelli per sviluppare la tecnologia ottica: «Non siamo qua in tanti in assemblea, noi della Corning, perché molti han paura, quelli in formazione lavoro». Loro che non conoscono la concertazione, né l'articolo 18, bisogna informarli: «E ciò che faremo prima dei prossimi scioperi». La sua compagna De Filippo, fiorito accento napoletano, contesta chi, poco prima, ha sostenuto che

quelli del Corning sono privilegiati: «In 70 sono stati incentivati a dimettersi, ma la loro professionalità non basta a garantire un'altra occupazione. E poi: se non ci fosse stato l'articolo 18 sarebbero stati tutti licenziati, altro che incentivati!». Del dibattito su articolo 18 e Libro bianco l'hanno sconvolta la cosiddetta sperimentazione e il gran numero di lavori precari. E finisce tra gli applausi quando chiede al sindacato «una lotta più visibile, insomma cose da piazza».

Alla fine le risposte per tutti del segretario uscente della Filcea Giovanni Sartini, «felice - dice - di cedere il testimone proprio durante questa assemblea di lotta» al successore Stefano Landini che ha introdotto i lavori rielencando e spiegando i

motivi dello sciopero. Sartini avvisa che questa sarà una battaglia lunga e dura, che ci saranno altri scioperi, che lottare costa sacrifici ma è anche bello perché ci si trova insieme e ci si conosce. Lo dicono le foto ingiallite delle lotte alla Pirelli, tutta quella gente cui i numerosi scioperi avevano sottratto tanti soldi ma non la felicità, stampata sulle facce. E quelli del Corning non abbiano timore, aggiungono Sartini e Landini, perché il sindacato è con loro. L'assemblea ha salutato Leonardo Tafuri, veterano delle lotte. È in mobilità da ottobre e l'aspetta la pensione, ma non è voluto mancare: «Questa è l'ultima volta, faccio gli auguri a tutti voi e famiglia perché per questo Natale c'è proprio bisogno di auguri, perché in giro tira brutta aria, ve l'assicuro,

aria di attacco ai diritti». L'attacco viene dal governo Berlusconi. Prima di Tafuri l'aveva gridato forte la Giuseppina Agrò, come liberandosi da un suo rospo indigesto: «Chi è tra di noi quel pirla di operaio che ha votato Berlusconi? Chi ha votato per la destra o per la Lega? E giù mazzate sulla mobilità e anche col sindacato che l'ha firmata, e allora toccherà al delegato Fabio Fumagalli chiarire che «la mobilità è una legge, e che il sindacato ha le mani legate», e che però «si deve rispondere all'attacco congiunto Berlusconi-Confindustria che sono alleati strategici: da qui a marzo abbiamo un ragionevole lasso di tempo per costruire una vera battaglia». Lottare, sì, ma con l'unità, precisa Fumagalli e ripete Franco Facci: «Nelle fabbriche

l'unità c'è, lo dicono le mobilitazioni spontanee. L'unità ci vuole per sconfiggere la linea Maroni che ci vuole tutti a casa ma tutti a disposizione dell'azienda».

Gerardo Flagella, un tesserato Cisl, non risparmia critiche al sindacato e alla sinistra: «L'articolo 18 esiste da 31 anni: quante volte abbiamo detto che bisognava estenderlo a tutti? L'attacco, dunque. Che cos'è, come si sviluppa, quali sono i suoi obiettivi, come reagire: sempre qui batte la lingua. Enrico Spadini e Massimiliano Facchini: «Cos'è l'attacco all'articolo 18? È dire: "Ti lascio a casa perché non mi servi più"». Mario Rossetti vede la spaccatura tra generazioni nella riforma Dini, «che però dobbiamo difendere perché altrimenti scattano altri ben più pesanti attacchi».

# LANCIA

Lancia Lybra 1.9 jtd LX



Benessere all inclusive

Di serie: climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Con Formula la pagate in 24 mesi con piccole rate da L.400.000. | 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.

SELÉNIA www.buy@lancia.com



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456. ANTICIPO (45%) L.23.673.805. 23 RATE DA L.401.760. VERSAMENTO FINALE (50%) L.26.304.228. SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 + BOLL. TAN 12% - TAEG 13,37%. ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALI. SALVO APPROVAZIONE SAVA.